

INTRODUZIONE AL MISTERO PASQUALE DI CRISTO

da appunti di una omelia di don Giuseppe
per la domenica delle Palme

Questi giorni, iniziati [quest'oggi] nella celebrazione della Domenica delle Palme, sono il momento più forte dell'anno liturgico, della vita di ogni cristiano, di tutta la Chiesa e di tutto il mondo.

E' questo il tempo della salvezza in cui si ricorda l'intervento di Dio nella storia umana: questo è il centro di tutta la storia, di tutta la creazione, il momento atteso da secoli in cui riviviamo nella liturgia il mistero dell'Incarnazione, Passione, Morte e Resurrezione del Figlio di Dio dato per noi.

Diventa fondamentale per tutti renderci pienamente coscienti di questo, ed essere presenti e partecipare, interamente, con lo spirito e col corpo, con gli atti dello spirito e con gli atti del corpo, alle celebrazioni liturgiche che la chiesa ci propone. Se da un lato la timidezza, la pigrizia, la viltà impediranno la partecipazione del nostro corpo, o se dall'alto l'ipocrisia, la freddezza, l'assuefazione formale ai riti impediranno la partecipazione del nostro spirito, saremo inevitabilmente esclusi dalla compartecipazione e dalla comunione a questi Misteri di Gesù; non che questi non rivivano ugualmente anche se la nostra attenzione sarà nulla, ma a noi personalmente non serviranno e rimarranno nascosti, e per noi, per il nostro cammino su questa terra, non verrà alcun bene e alcun giovamento.

Dunque prima di tutto una partecipazione completa, totale, nella verità dei nostri atti esterni e dei nostri atti interiori, di tutto il nostro cuore, di tutto il nostro pensiero, di tutta la nostra volontà, di tutto il nostro essere. Per questo anche, che noi lo vogliamo o no, che ne ce ne accorgiamo o no, siamo immersi in questo Mistero, siamo di fronte a un *fatto*, ed a una scelta, ad un annuncio che ci fa violenza, che ci seduce e verso cui siamo costretti a prendere posizione. Così come hanno dovuto prendere posizione tutti i personaggi descritti nel Vangelo della Passione. Quanti diversi modi di partecipazione. Tutti, però, ad un certo punto hanno dovuto rispondere e non hanno potuto nascondersi, persino Pietro che voleva rimanere lì "a guardare come sarebbe finita la cosa" (cf. Mt 26, 58) senza sbilanciarsi, è stato costretto a pronunciarsi e proprio allora ha rinnegato.

Dobbiamo stare perciò attentissimo perché è da come vivremo questa partecipazione all'unico Mistero di salvezza che dà senso alla nostra vita, che potremo trovare, nel momento della prova, di quando cioè ognuno di noi sarà saggiato e provato nel fuoco, le forze necessarie per resistere al maligno; perché la lotta allora sarà dura e, senza le armi adatte, saggiamente preparate nel tempo opportuno, facilmente soccomberemo e, non sia mai, cadremo nella disperazione di Giuda.

Noi ora siamo gente del Vangelo, tanta gente così, che abbiamo assunto tutte le parti e siamo lì ai piedi della croce.

Prendiamo tutto alla lettera, con le nostre sofferenze imitiamo la Passione, con il nostro sangue onoriamo il Sangue, saliamo volentieri sulla croce. Se sei Simone di Cirene, prendi la croce e segui. Se, come il ladro, insieme sarai confitto alla croce, come uomo retto riconosci Dio e per Lui diventa giusto. Adoralo sospeso per colpa tue a comprendi di quali bellezze di ti eri privato.

Se sei Giuseppe di Arimatea, domanda il Corpo a chi lo ha inchiodato e diventi tuo il Sacrificio espiatorio del mondo. Se sei Nicodemo, quel notturno amico di Dio, ungi con gli unguenti funebri.

Se sei una Maria, o l'altra Maria, o Salome, o Giovanna, al sorgere del giorno versa le tue lacrime per il tuo amato.

Ma se non ci sentiamo proprio completamente in queste parti o in porzioni di esse, certo l'atteggiamento di Pietro, che "stava lì a guardare come sarebbe andata a finire" (Mt 26, 58) è quello che in fondo portiamo addosso. Non ci sentiremo ancora completamente nella parte di Giuda, anche se tanti atti singoli che sono partecipazione dello spirito di Giuda li compiamo; non ci sentiremo nella parte di Pilato, che con tutta la finezza della sua formazione giuridica, consapevolmente, fino in fondo, condanna un innocente.

Non ci sentiremo nella parte dei capi della Sinagoga, anche se una immunità completa e una innocenza completa non la possiamo affermare. Ma lo "stare lì a vedere come sarebbe andata a finire", cioè rifiutarci in fondo di sentire come questo Mistero che tutto ci avvolge, che tutto ci assorbe, noi non lo possiamo tenere fuori di noi, non lo possiamo respingere, non lo possiamo neutralizzare, questo è tipico di noi. Non c'è possibilità di neutralità di fronte al Mistero di Cristo. Non possiamo stare a vedere la fine di qualcosa che è fuori di noi, perché in realtà questo Mistero è dentro di noi, o meglio, noi siamo dentro di Esso.

Perciò ora, da oggi [Domenica delle Palme; *n.d.r.*] a domenica prossima, l'uomo consapevole, responsabile, che ha un minimo di luce, deve dire: "Un momento, mi siedo e faccio i miei conti... Alla luce della Pasqua del Signore, del Mistero Pasquale, valuto il senso della mia vita, se è disposta secondo il senso della Passione di Cristo oppure no". E' questo il momento favorevole, non ci sono altre cose da fare. Per tutti i nostri problemi, le nostre decisioni per quanto essenziali siano, non c'è risposta più piena ed esauriente, non c'è traguardo più importante che il vivere pienamente il Mistero Pasquale. E' la Pasqua, è il Mistero di Cristo paziente, crocifisso, sepolto, risorto, che ha in sé la soluzione di tutto, e non c'è decisione più importante di questa: quella di partecipare ad Esso, di prendere posizione di fronte ad Esso.

Tutto sarà conseguenza della misura di fede e di grazie che ci è stata data in questo momento e dell'accoglienza che tu ad essa hai fatto.

E' ora, è qui, da questo momento, da oggi fino alla Notte Santa, fino al giorno di Pasqua – non ci possiamo mettere fuori, non ci possiamo mettere ai margini – è in questo momento che tutto, tutto il mondo, tutti gli uomini vengono coinvolti nella battaglia: Gesù è entrato in Gerusalemme.

da appunti di una omelia di don Giuseppe

redatti da Mauro Fortelli